

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 153 del 1/10/2021

In questo numero:

Cesare Merzagora, un liberale europeista tra difesa dello Stato e anti-partitocrazia



*Cesare Merzagora
di Silvio Berardi
Luni editore*

La leggerezza del genio (Rodari/Mozart)



*La leggerezza del genio (Rodari/Mozart)
al Policlinico Sant'Orsola di Bologna
il 7 ottobre*

Felliniana: in danza a Vignola



*Felliniana: balletto della compagnia Artemis Danza
al Teatro Fabbri di Vignola
il 16 ottobre*

Essere umane. Le grandi fotografe raccontano il mondo



*Essere umane. Le grandi fotografe raccontano il mondo
ai Musei di San Domenico a Forlì
fino al 30 gennaio*

Ricordo di Jean-Paul Belmondo: Fino all'ultimo respiro



*Fino all'ultimo respiro
nelle sale cinematografiche
dal 4 ottobre*

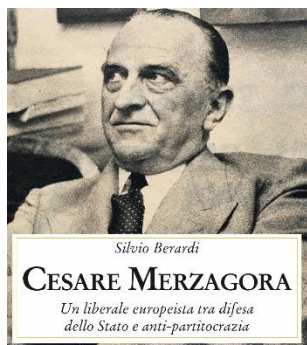
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Cesare Merzagora, un liberale europeista tra difesa dello Stato e anti-partitocrazia

| | |
|----------------|------------------|
| Titolo | Cesare Merzagora |
| Autore | Silvio Berardi |
| Editore | Luni |

È uscita lo scorso aprile, in occasione del trentennale della morte, la biografia "**CESARE MERZAGORA, un liberale europeista tra difesa dello Stato e anti-partitocrazia**" di **Silvio Berardi**, edito da **Luni editore**.



Nel panorama politico-istituzionale dell'Italia repubblicana Cesare Merzagora simboleggia l'immagine di uno statista senza dubbio atipico poiché, pur tra i padri della rinascita del paese dopo il secondo conflitto mondiale, fu certamente tra coloro che denunciarono con veemenza la corruzione governativa. Personalità libera, non esitò mai a biasimare le gravi manchevolezze del sistema; *antifascista, criticò sempre un certo tipo di antifascismo viscerale e di maniera.* Il suo complesso percorso istituzionale di uomo *liberale, liberista, europeista e anticomunista*, fu contraddistinto dall'intransigente difesa dello Stato e dalla perentoria condanna del sistema partitocratico. *Queste furono, accanto all'impegno per la costruzione di un'Europa politicamente unita, le direttrici perseguite da Merzagora nel corso di tutta l'esistenza, nelle quali confluirono le sue esperienze di economista,*

di industriale, di politico, di diplomatico, di giornalista, di musicista, di scrittore, di scultore, in una sintesi armonica ed equilibrata. Nel ridimensionamento dell'assemblea parlamentare, **Merzagora** scorgeva un grave pericolo per la democrazia del paese e si rammaricava che buona parte delle stesse forze antifasciste non sembrassero avvertire tale rischiosa situazione.

Per maggiori informazioni sul libro consultare: <https://www.lunieditrice.com/product/cesare-merzagora/>

Il milanese **Cesare Merzagora** (1898 – 1991), fu uno *statista di primissimo piano, profondamente europeista e un manager di imprese di importanza strategica.* Durante la Prima guerra mondiale ebbe modo di distinguersi sul Piave dopo la ritirata di Caporetto guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare. Dal **1920** al **1929** fu ispettore della rete estera della **Banca Commerciale Italiana**. Nel **1938** diventò direttore amministrativo della **Pirelli**. Aderì alla **Resistenza** come esponente del **Partito liberale italiano** (PLI), svolgendo un'attività che si intensificò dopo la liberazione di **Roma**; *fu posto a capo della Commissione centrale economica (CCE).*

Merzagora (a destra con Gronchi e Leone) non si iscrisse mai ad alcun partito, ma venne eletto come indipendente: *si considerava un uomo d'affari prestato alla politica, espressione del mondo dell'industria ma non rigidamente conservatore. Denunciò spesso i mali della partitocrazia.* Fu ministro del commercio con l'estero dal **1947** al **1949** nei governi di **Alcide De Gasperi**. *Nel 1953 accettò di essere eletto al Senato come indipendente ma legato alla DC.* Fu *presidente del Senato* dal **1953** al **1967**. Nel **1963** fu nominato senatore a vita. **Il 6**



dicembre 1964, dopo le dimissioni di Antonio Segni da presidente della Repubblica, assunse la piena responsabilità del capo dello Stato durante la vacanza, fino all'insediamento di Giuseppe Saragat alla presidenza della Repubblica. Dal **1968** al **1979** fu presidente delle **Assicurazioni Generali** e nel **1970**, pur rimanendo al vertice della compagnia assicurativa, fu per otto mesi presidente della **Montedison**, portando pubblicamente alla luce l'esistenza di fondi neri. *Fu anche tra i primi a mettere in guardia la Banca d'Italia sulle attività di Michele Sindona.*



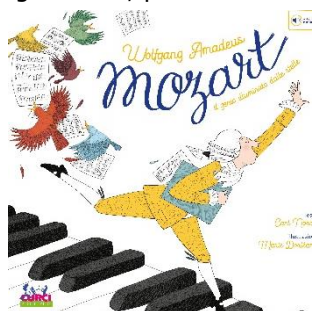
Oltre che politico e manager, Merzagora si sentì sempre (o soprattutto) uomo di cultura. Fu violoncellista provetto e pubblicò una commedia dal titolo "L'Amore e l'ideale". Nel 1947 iniziò la sua attività di scultore e ritrattista. Fu medaglista producendo ritratti di familiari e personaggi di sua conoscenza: sua fu la medaglia dei XVII Giochi Olimpici di Roma del 1960, coniata dalla Zecca di Stato. Modellò nel 1961 una medaglia dedicata alla principessa Grace di Monaco, coniata in oro, argento e bronzo.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La leggerezza del genio (Rodari/Mozart)

| | |
|---------------|---|
| Cosa | La leggerezza del genio (Rodari/Mozart) |
| Dove | al Policlinico Sant'Orsola di Bologna |
| Quando | il 7 ottobre |

La **Musica** (quella con la M maiuscola) è usualmente legata al lusso, alla ufficialità, al conformismo, da usufruire in luoghi appositi ad essa dedicati. Poi ci lamentiamo che i "giovani", nella loro sublime ignoranza, preferiscono ascoltare rozzi rumori, affastellati e conditi da parole prive di senso!



No, così non va! La Musica non richiede necessariamente grandi teatri, orchestrali vestiti come pinguini, spettatori che sfoggiano costosissimi abiti all'ultima moda. La buona musica ormai si ascolta attraverso la radio, la televisione (poca), i nuovi strumenti mediatici, ma può essere eseguita e ascoltata anche in luoghi diversi: scuole, piazze, cortili ... ospedali.

Ebbene, il **Teatro Comunale di Bologna** propone un "raid" all'**Ospedale Sant'Orsola di Bologna**, non per curare mali misteriosi, ma per suonare musica di **Mozart** e leggere favole di **Rodari**. **La leggerezza del genio (Rodari / Mozart)**, è un programma di suoni e parole proposto per il **7 ottobre** all'interno del grande nosocomio

bolognese. **È un programma che unisce due geni dell'invenzione, due eccezionali comunicatori, due menti brillanti capaci di colpire con la nostra immaginazione e trasportarla attraverso leggerissimi voli pindarici.** Le favole di **Gianni Rodari** regalano immagini sorprendenti attraverso le quali messaggi molto profondi si trasformano in puro e surreale divertimento per restare impressi ancora più a fondo nelle anime del giovane pubblico che le ascolterà. La musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**, con la potenza della sua inventiva melodica, arricchisce di ulteriore freschezza e vitalità i componimenti di **Rodari**, scelti e selezionati in base all'età del pubblico presente. **Quello che da sempre colpisce della musica di Mozart e dei racconti di Rodari è la capacità di parlarci degli aspetti più profondi dell'animo umano attraverso la leggerezza, riuscendo a comunicare allo stesso modo con grandi e piccini.**



Per approfondimenti consultare: [UN TEATRO IN COMUNE 2021 - La leggerezza del genio - Teatro Comunale di Bologna \(tcbo.it\)](http://UNTEATROINCOMUNE2021.it)

PROGRAMMA

Le rappresentazioni sono previste in luoghi dell'**Ospedale Sant'Orsola** di **Bologna**:

il 7 ottobre alle 9.30 al **Giardino d'inverno (Padiglione 23)**

il 7 ottobre alle 11.30 a **Oncoematologia pediatrica (Padiglione 13 - V piano)**

il 7 ottobre alle 15.00 a **Pediatria d'urgenza (Padiglione 13 - I piano)** - ingresso principale

Favole di **Gianni Rodari** interpretate dagli attori della **Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone"**

Musiche di **Wolfgang Amadeus Mozart** interpretate dai Solisti dell'**Orchestra della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna**

La **Scuola di Teatro di Bologna**, fondata da **Alessandra Galante Garrone** nel **1976**, riconosciuta dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dalla Regione Emilia-Romagna, opera, attraverso un rapporto organico e apposite convenzioni, con importanti teatri pubblici e privati italiani ed europei. **Offre agli allievi l'opportunità di passare dalla formazione alla produzione grazie anche a scambi didattici e a diverse, proficue collaborazioni con teatri italiani e stranieri e l'Università agli Studi di Bologna.** Si sono inoltre realizzati



e consolidati rapporti con numerosi insegnanti. **Oggi la Scuola porta il nome di Alessandra Galante Garrone, sua fondatrice scomparsa nel 2004, e continua il cammino operando nel solco della continuità con il Suo insegnamento.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Felliniana: in danza a Vignola

| | |
|---------------|--|
| Cosa | Felliniana: balletto della compagnia Artemis Danza |
| Dove | al Teatro Fabbri di Vignola |
| Quando | il 16 ottobre |

Promosso dalla **Fondazione Teatro Comunale di Modena**, è stata programmata la stagione di **"Balletto"** che fino a dicembre vedrà interessanti spettacoli di danza che si terranno presso il **Teatro comunale Pavarotti-Freni di Modena** e il **Teatro Fabbri di Vignola**.



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

La prima rappresentazione è per il **16 ottobre** ore 20.30 al **Teatro Fabbri di Vignola** con **Felliniana, Omaggio a Fellini** realizzato dalla **Compagnia Artemis Danza**, con la Regia e la coreografia di **Monica Casadei**. Le Musiche sono di **Nino Rota**.

Il progetto, selezionato per **Parma 2020+21 Capitale Italiana della Cultura**, è la nuova produzione della regista e coreografa **Monica Casadei** per **Artemis Danza** che **omaggia Federico Fellini e il suo film capolavoro 8½**. Sulle musiche indimenticabili composte per la pellicola da **Nino Rota**, la compagnia porta in scena i personaggi felliniani più emblematici, che, immersi in un mondo onirico e colorato, danno vita a uno spettacolo surreale, a un teatro dell'illusione umana.



Monica Casadei ha spiegato che è stata **"Un'idea di mondo in cui la diversità è ricchezza, la poesia è nutrimento e dove tutti gli esseri umani, con le loro fragilità e divergenze, possono sentirsi liberi, benvenuti perché per ognuno di loro il grande Maestro ha disegnato un posto nella giostra della vita"**.

Felliniana si articola attorno alla meravigliosa kermesse di **8 ½ e vive delle gioie e delle speranze dei clown, delle confidenze della Gradisca, delle voci e dei dialoghi tratti dai film, del profumo della dolce vita, dei mille colori del circo e della potenza poetica di Nino Rota**. Un respiro felliniano ha avvolto il concepimento della creazione che parte con un inizio rarefatto, intimista, filosofico, si dirige nel realismo surreale della **Romagna** di **Amarcord** per poi scivolare calorosamente nel mondo magico, folle ed estremo del circo. Un popolo danzante, un grande teatro dell'illusione umano, poetico e ironico.

Per maggiori informazioni consultare: <https://teatrocomunalemodena.it/spettacolo/felliniana/>



MONICA CASADEI E ARTEMIS DANZA

"Tutto quello che l'umanità ha vissuto è scritto nel corpo. Danzare l'anima, quella antica e quella di oggi, è porre movimento e forma al servizio di necessità, urgenza, emozione e anima" Di origine ferrarese e laureata con una tesi



su **Platone e la danza**, **Monica Casadei** (nella foto a destra), dopo una carriera agonistica in ginnastica ritmica, si è dedicata allo studio della danza classica e moderna, prima in **Italia**, poi a **Londra**, infine a **Parigi**. Ha fondato in **Francia** la compagnia **Artemis Danza**, con la quale si è trasferita in **Italia** nel **1997**, dando vita a un'intensa attività di produzione che conta, ad oggi, oltre quaranta creazioni originali.

MONICA CASADEI **Dal 1998 al 2007 la Compagnia è in residenza alla Fondazione Teatro Due di Parma, mentre dal 2014 è in residenza artistica al Teatro Comunale di Bologna**. **Artemis Danza** è stata invitata nei più importanti teatri e Festival italiani, in numerose tournée e festival internazionali. **Accanto all'attività di produzione, Artemis sostiene, produce e promuove giovani autori e realizza molteplici attività per la formazione del pubblico.**

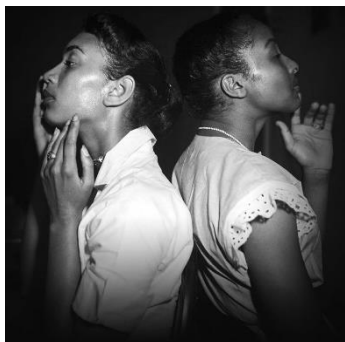


LO SGABELLO DELLE MUSE

Essere umane. Le grandi fotografe raccontano il mondo

| | |
|---------------|---|
| Cosa | Essere umane. Le grandi fotografe raccontano il mondo |
| Dove | ai Musei di San Domenico a Forlì |
| Quando | fino al 30 gennaio |

“**Essere umane. Le grandi fotografe raccontano il mondo**” è un percorso per immagini dedicato alle grandi fotografe donne, curato da **Walter Guadagnini**, visitabile fino al **30 gennaio** ai **Musei di San Domenico a Forlì**.



Si rinnova la tradizione delle mostre fotografiche del Buon Vivere inaugurata nel 2015 con Steve McCurry, poi con Sebastiao Salgado, Elliott Erwitt, Ferdinando Scianna e infine, nel 2019, con “Cibo”, che ha visto nuovamente protagonista McCurry, evento recensito nel numero 53 dello Sgabello dell’1/11/2019. Tra le 314 fotografie in mostra si segnalano le immagini di **Lee Miller, Inge Morath, Dorothea Lange, Eve Arnold, Annie Leiboviz, Silvia Camporesi**.

È un viaggio per immagini nell’evoluzione del linguaggio fotografico mondiale, con una specifica attenzione allo “**sguardo femminile**”, a partire dagli anni Trenta del Novecento, **quando, grazie all’affermazione delle prime riviste illustrate, la fotografia è diventata il principale linguaggio della comunicazione**

contemporanea.

In mostra è possibile seguire questa evoluzione attraverso i grandi reportage di guerra e i cambiamenti dei costumi sociali, la ricostruzione post-bellica e le questioni di genere, l’affermarsi della società dei consumi e l’osservazione del ruolo della donna nei paesi extra-occidentali. L’idea guida è, infatti, quella di allestire una mostra senza precedenti in Italia e non solo, dedicata al lavoro delle autrici che, **dagli anni ‘30 alla contemporaneità**, hanno interpretato la **fotografia come strumento di indagine e di riflessione**, con registri espressivi talvolta poetici, in altri casi più crudi, sui grandi temi che hanno attraversato la società nei diversi segmenti temporali del XX e degli inizi del XXI secolo.

Per approfondimenti consultare: <https://essereumane.it/>

La **prima sezione** della **Mostra**, dedicata agli anni ‘30-’50, va dalla serie realizzata da **Dorothea Lange** durante la crisi americana degli anni ‘30 a quelle di **Lee Miller** eseguite nell’appartamento di Hitler alla fine della Guerra mondiale, dalle serie “inglesi” della tedesca **Giséle Freund** a quelle scattate in Italia dall’americana **Ruth Orkin**. Inoltre, sono presenti le statunitensi **Berenice Abbott, Margareth Bourke-White** ed **Eve Arnold**.



Da segnalare la recente acquisizione di 10 opere di Gerda Taro scattate durante la guerra civile spagnola degli anni ‘30.

La **seconda sezione**, dagli anni ‘60 agli anni ‘80, va dalla “Mask series” (**Inge Morath**) alle immagini controverse dell’americana **Diane Arbus**, dalle foto di denuncia delle condizioni degradanti delle

Carnival Strippers di **Susa Yanomami** alla brasiliana **Claudia Andujar**. **Molto importante, in questa sezione, è lo spazio dedicato ad alcune tra le più autorevoli fotografe italiane come Carla Cerati (con immagini da “Mondo cocktail”, dedicate alla realtà borghese milanese), Lisetta Carmi (con la serie del 1965 dedicata ai travestiti che avevano occupato l’ex ghetto di Genova), gli autoritratti di Paola Mattioli e le immagini dedicate alle bambine di Palermo e agli omicidi di mafia.**



Più articolata è la **terza sezione** dedicata agli anni tra la fine del XX° secolo e l’inizio del XXI. Si segnalano: la sudafricana **Zanele Muholi**, protagonista delle Biennale di Venezia del 2019; l’iraniana **Newsha Tavakolian**, che ha ritratto le donne-guerrigliere colombiane; la russa **Nanna Heitmann**, con foto dedicate agli abitanti dello Yanisei; la ceca **Jitka Hanzlova**, con la serie “Female”. Si conclude con una suggestiva installazione della serie “Afronauts” della spagnola **Cristina De Middel** e due immagini di grandi dimensioni della cinese **Cao Fei** dedicate alla realtà quotidiana del suo Paese. **Da segnalare, infine la presenza della forlivese Silvia Camporesi con una installazione di 30 fotografie scattate durante il recente lockdown dal titolo “Domestica”.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Ricordo di Jean-Paul Belmondo: Fino all'ultimo respiro

| | |
|---------------|------------------------------------|
| Cosa | <i>Fino all'ultimo respiro</i> |
| Dove | <i>nelle sale cinematografiche</i> |
| Quando | <i>dal 4 ottobre</i> |

Per ricordare **Jean-Paul Belmondo**, recentemente scomparso, dal **4 ottobre** sugli schermi delle sale italiane è distribuito dalla **Cineteca** di **Bologna** il restauro dell'esordio di **Jean-Luc Godard: Fino all'ultimo respiro**, che fece un'icona della coppia **Jean-Paul Belmondo** e **Jean Seberg**. Era il **1960** quando uno dei registi che avrebbe scardinato la storia del cinema consegnava quello che sarebbe diventato un manifesto della **Nouvelle Vague**.



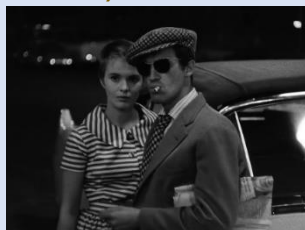
FINO ALL'ULTIMO RESPIRO (*À bout de souffle*) di **Jean-Luc Godard**, su soggetto dello stesso regista e di **Francois Truffaut**, fu interpretato da **Jean Seberg** (*Patricia Franchini*), **Jean-Paul Belmondo** (*Michel Poiccard*), **Daniel Boulanger** (*l'ispettore Vital*), **Henri-Jacques Huet** (*Antonio Berruti*).

Il drammaturgo e sceneggiatore **Jean-Claude Izzo** ebbe ad affermare: **"Non rivedere questo film (per la seconda o la centesima volta) sarebbe come è stato scritto allora, privarsi di emozioni tra le più belle e forti che il cinema abbia proposto in questi ultimi tempi"**.

Per approfondimenti consultare: <https://programmazione.cinetecadibologna.it/news/omaggio-a-jean-paul-belmondo/>

La trama del film

Michel Poiccard, ladro e truffatore, mette a segno un colpo a Marsiglia, rubando un'automobile. Lasciata la città, è inseguito da un poliziotto per eccesso di velocità. Dopo aver cercato inutilmente di nascondersi e aver accidentalmente rinvenuto una pistola nell'auto rubata, Michel, per non essere arrestato, uccide il poliziotto. Tornato a Parigi, ritrova Patricia, una studentessa americana di cui si era innamorato e che vorrebbe portare con sé in Italia. Le rivela la sua condotta delinquenziale e fa capire che la sogna al suo fianco anche come complice della sua vita spericolata, nella quale "il dolore è un compromesso". Michel, accompagnato da Patricia, continua la sua vita all'ultimo respiro, rubando soldi e auto, ma legge su un giornale di essere braccato dalla polizia. Michel cerca di fuggire, insistendo perché la ragazza lo segua in Italia, ma Patricia alla fine decide di denunciarlo.



Inseguito dalla polizia, Michel viene colpito da un proiettile e muore proprio sotto gli occhi della ragazza.

Figlio di uno scultore nato da genitori italiani e di una pittrice, **Belmondo** si diplomò presso il **Conservatoire national supérieur d'art dramatique**. Il film che lo consacrò come uno dei maggiori attori francesi fu proprio **Fino all'ultimo respiro**. Nel **1963** fu chiamato dal regista **Renato Castellani** per il suo **Mare matto**, per interpretare la parte di un marinaio livornese. Nel **1970** ottenne un enorme successo internazionale con **Borsalino**, interpretato al fianco di **Alain Delon** (nella foto a destra). Nel **2011** fu insignito della **Palma d'oro alla carriera** durante la 64ª edizione del **Festival di Cannes**.

Belmondo è da sempre apprezzato come attore per il suo stile scanzonato e brillante e per il suo grande carisma, che lo hanno contraddistinto in molteplici film, spesso in ruoli da 'duro con il cuore tenero' e da 'giovane aiutante e spericolato'.



Ebbe due mogli: la ballerina **Élodie Constantin**, che sposò nel **1952** e dalla quale ebbe tre figli e **Natty Tardivel**, sposata nel **2002**, con la quale conviveva da circa tredici anni e dalla quale divorziò sei anni dopo. Molte furono le "relazioni con il sesso debole", tra cui quella con **Ursula Andress** (dal **1966** al **1972**), quella con **Laura Antonelli** (dal **1972** al **1980**), quindi dal **1980** al **1987** con l'attrice e cantante brasiliana **Carlos Sotto Mayor**. Dal **2008** al **2012** è stato legato a **Barbara Gandolfi**.